Anno 56 - Numero 32

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDI 8 Febbraio 1921

Politico quotidiano del mattino

LE DICHIARAZIONI DEL MIN. SFORZA AL SENATO

SUI RISULTATI DELLA CONFERENZA DI PARIGI

ROMA, 17. — La seduta comincia alle ore 15. Presidente TITTONI.

LA MORTE DEL SENAT. TAMBOSI

PRESIDENTE commemora il senatore Tambosi, morto ieri a Trento, ricordandone il grande amore all'Italia e il suo passato patriottico per cui ebbe a soffrire sacrifici e condanne e carcere dal governo austriaco. Espone quanto ha fatto per la redenzione del Trentino e rileva la sua competenza nelle questioni amministrative, economiche e finanierie (vivissime approvazioni.

AMERO D'ASTE propone che siano mandate le condogliane del Senato alla famiglia.

GIOLITTI presidente del consiglio. E' la seconda perdita che il Senato fa degli uomini che il governo aveva chiamato a rappresentare il patriottismo delle nuove provincie. E' una circostanza dolorosa che questi uomini che per tanti anni combatterono per assicurare l'Italianità al loro paese non possano venire in quest'aula a patrocinare gli interessi ed a rappresentare i sentimenti di patriottismo di quelle popolazioni. Si associa al dolore del Senato perchè questi modelli di patriottismo non restino più lungamente presso quelle popolazioni per ricordare loro i sacrifici fatti e per insegnare agli italiani tutti ad amare sopratutto la Patria.

Il discorso del ministro Sforza

SFORZA: E' grato al sen. Schanzer che gli dà occasione di esporre in Senato i lavori e risultati della conferenza interalleata di Parigi. Gli argomenti principali che vennero trattati furono: il problema della Germania, il riconoscimento di stati già facenti parte della Russia, la situazione economica dell'Austria e la questione turca. In ognuno di questi argomenti riferirò al Senato indicando quale fu l'azione mia. Comincio dal problema più discusso: quello delle riparazioni. Giusta il trattato di Versailles comincia col primo maggio prossimo il periodo ordinario di esecuzione del piano delle riparazioni. — La commissione delle riparazioni dovebbe notificare alla Germania lo ammontare accertato dei danni sofferti dagli alleati pei quali è dovuto il risarcimento, ma è chiaro che col precisare una cifra non si risolve che parte del problema. Resta l'altra parte: l'accertamento della capacità della Germania a pagare. E soltanto dalla comparaione dei due termini dell'ammontare del debito e della capacità a soddisfarlo che può deruirsi l'equo criterio nella fissazione della cifra.

L'accordo di Boulogne

L'ultimo esame fu fatto a Boulogne nel giugno scorso e nel progetto di accordo allora redatto da periti francesi e inglesi si abbondonò l'idea di fissare la cifra globale dei danni e si ritenne più conveniente stabilire una annualità fissa di tre miliardi di marchi oro che la Germania avrebbe pagato agli alleati per 42 anni a cominciare dal primo maggio 1921. Dopo i cinque primi anni tenuto conto del rinnovamento economico della Germania questa avrebbe corrisposto una seconda annualità in misura crescente di 5 in 5 anni fino a raggiungere complessivamente i sette miliardi di marchi oro.

Ma per varie ragioni il progetto rimase progetto. Più tardi in novembre ripreso dagli alleati l'esame del problema, fu stabilita la procedura da seguire per la sua risoluzione. Essa considera anzitutto nel nominare una commissione di esperti interalleati che a Bruxelles che avrebbe accertato d'accordo coi rappresentanti della Germania e le effettive condizioni di questa e indicati i modi pratici con cui la Germania avrebbe potuto soddisfare il suo debito.

La riunoine di Bruxelles

Sulla base di tali risultanze gli esperti alleati presentarono il loro rapporto con cui si suggeriva che pe ora si chieda provvisoiamente alla Germania il pagamento di cinque annualità di tre miliardi di marchi oro ciascuna, salvo a fissare entro breve tempo la cifra definitiva dell'indennità. E si poponeva insieme una serie di concessioni economiche e finanziarie da farsi alla Germania per agevolare la sua restaurazione economica e porla in grado di pagare le riparazioni.

Le delibeazioni di Parigi

Una volta convocata a Parigi la conferenza dei capi di governo sarebbe stato un inutile indugio attendere un'altra riunione di governanti a Ginevra. A Parigi quindi fu dedicata parte del nostro tempo all'esame del rapporto degli esperti di Bruxelles e alla redazione di un più completo piano del pagamento delle indennità. La conferenza finì per adottare il concetto che sarebbe stato ingiusto, tanto il disconoscere le presenti non liete sorti della Germania, quanto il non tener conto del loro sicuro e progressivo miglioramento. Da ciò l'opportunità di stabilire la indennità di una cifra progressiva, come del resto ea stata prevista anche nel progetto di Boulogne. Ma la conferenza è andata oltre ed ha desiderato che l'indennità fosse in ragione diretta della crescente prosperità tedesca e scaturisse per così dire dalla stessa sua futura fortuna economica. E per ciò che l'indennità è stata costituita da due coefficenti: il primo rappresentato da 42 annualità divise in cinque periodi per ciascuno dei quali esse vanno progressivamente aumentando. Pel primo periodo dal primo maggio 1921 al primo maggio 1923 l'annualità è di due miliardi di marchi oro, per l'ultimo periodo dal primo maggio 1932 al primo maggio 1963 essa è di sei miliardi di marchi oro. Come è facile vedere queste cifre rappresentano una sensibile attenuazione di quele proposte nel progetto di Boulogne. In questo infatti le annualità cominciavano da tre miliardi e passano bruscamente nel secondo periodo a sei per elevarsi nel terzo a sette complessivamente. Mentre col progetto di Boulogne la Germania avrebbe dovuto pagare 269 miliardi di marchi oro in 42 anni col nuovo progetto ne paga 226.

Ma al lato di questa indenntià il nuovo progetto ha introdotto una nuova forma di riparazioni, la cessione da parte della Germania agli alleati per lo stesso periodo di 42 del 12 per cento del valore delle sue esportazioni.

Le spese dell'occupazione saranno ridotte

La conferenza ha in seguito approvato in massima tutte le proposte di concessioni da farsi alla Germania giusta le proposte degli esperti di Bruxelles fra cui quella già menzionata relativa alla riduzione delle spese delle armate di occupazione. Oggi queste spese ammontano secondo i calcoli tedeschi a 15 miliardi di marchi carta all'anno. La spesa è senza dubbio eccessiva e dannosa a tutti gli stati che hanno diritto a riparazioni giacchè avendo privilegio su queste assorbono gran parte delle disponibilità tedesche che sarebbero destinate per il risarcimento dei danni. — La confeenza ha deliberato che, dal primo maggio in poi le dette spese siano limitate ad un massimo di 240 milioni di marchi oro.

Codesta grandiosa economia sarà anche più sensibile per effetto della proposta italiana di far comprendere nella predetta cifra massima di 240 milioni anche le spese delle costosissime commissioni militari interalleate di controllo, dell'Alta commissione per le provincie renane, di quelle pei plebisciti ed in genere di tutte le commissioni interalleate residenti in Germania. Sarà opera grandemente proficua, ma sopratutto altamente moralizzatrice quella di ridurre le spese strettamente necessarie ed in gran parte improduttive per destinare il denaro risparmiato alla restaurazione dei paesi danneggiati, al soccorso delle vittime della guerra.

La conferenza di Londra

Il nuovo progetto sarà comunicato al governo tedesco il quale sarà insieme invitato a partecipare al prossimo convegno fissato a Londra per la fine di febbraio. Questo contatto diretto fu da me saldamente patrocinato a Parigi, come quello che meglio di qualsiasi ormula unilaterale potrà servire a raggiungere una tollerabile siera di cooperazione europea. Io era stato a Spa e potevo portare a Parigi la dimostrazione che i contatti diretti erano stati utili.

Non si può infatti negare che il disarmo, per toccare ora brevemente di esso, fu dalla Germania, salvo certe lentezze di cui parte erano inevitabili, eseguito giusta gli impegni assunti a Spa. A Parigi non fu nel complesso contrastato da nessuno, che l'opera del disarmo era stata perseguita. Si notarono tuttavia le inesecuzioni di varie clausole del trattato. Si fissarono nuovi termini, ma accordando dilazioni che renderanno al governo tedesco più facile eseguire lealmente gli impegni già da esso accettati.

Il ministro parla del riconoscimento degli stati Baltici e della Georgia ai quali fui nettamente favorevole.

La Russia di domani

In questo nostro atteggiamento non è affatto da vedersi una minor simpatia italiana pel popolo russo. L'Italia non dimentica l'eroismo degli eserciti russi durante la guerra; se essi dovessero sostenere l'urto del comune nemico non fu per mala volontà dei russi che furono vittime dell'inevitabile sfasciarsi di quel dispotismo czarista che nella gran prova della guerra mostrò quanto l'impalcatura centralistica di Pietrogrado era impari alla realtà. Attraverso le prove che la Russia ora attraversa noi ne intravvediamo nell'avvenire una ricostruzione basata su larghi raggruppamenti federali, sul rispetto degli stati limitrofi che renderà facile la vita dei nuovi stati anche in confronto del loro grande vicino.

Il ministro parla poi lungamente dell'Austria rilevando che il progetto che egli aveva proposto invano fin dal primo convegno cui intervenni come ministro, quello di Boulogne del giugno scorso, è stato accolto. Giova ora sperare che greci e turchi vedano il loro vero interesse, i popoli che si sentano sicuri di se e del proprio avvenire, debbono desiderare l'inizio di un'era di pace. L'Italia che spera in una Turchia indipendente e vitale in cui aver la sicurezza di espandere i suoi commerci e le sue industrie con sufficienti garanze, porrà tutta la sua influena a favore del pronto ristabilimento della pace. Tale on. colleghi è stata l'opera della conferenza di Parigi. Io non mi stupisco che l'opinione pubblica guardi con un sentimento tra stanchezza e scetticismo a questi convegni che si succedono di frequente senza lasciar traccia immediata di miglioramenti notevoli in Europa. E' già inteso che il convegno di Parigi fu l'ultimo, poichè, come ho detto, una nuova conferena è già stabilita a Londra per la fine di febbraio, ma bisogna pur riconoscere che l'assestamento politico dopo 4 anni di guerra mondiale, non può avere luogo che a tappe. — Anche dopo la catastrofe napoleonica ed il congresso di Vienna, seguirono numerosi convegni di capi di stato durante un periodo di cui l'attuale potrà essere più breve e trattavasi di problemi molto più semplici.

I popoli che tanto hanno sofferto vorrebbero un cammino più rapido verso la pace vera, ma pur attraverso le manchevolezza morale e le passioni politiche ed i particolariinteressi è innegabile per chi lo guardi con occhi sereno, che ci si avvia più rapidamente che non paia verso un'atmosfera di tolleranza e di collaborazione. L'Italia, on. colleghi, lavorando con efficacia e perciò solo senza provocanti accentuazioni all'avvento di questa atmosfera, sa di prestar ancora un vero prezioso aiuto ai suoi compagni d'arme di ieri, come sa di compiere il dovere che la sua storia e il suo genio le dettano verso l'Europa di domani (vivissimi applausi).

Si compiace di avere offerto al ministro l'occasione di indicare chiaramente le linee della politica seguita dall'Italia nel recente convegno interalleato. E' una politica che tende al ristabilimento di una pace sicura e duratura, alla conciliazione degli interessi in lotta, al rafforzamento della solidarietà fra i popoli.

L'oratore conclude dicendosi soddisfatto delle dichiarazioni del ministro esprimendo la fiducia che anche rispetto al poblema dei debiti e crediti in relazione alle riparazioni l'on. Sforza saprà promuovere e conseguire quelle soluzioni ce vengono a tutelare efficacemente gli interessi ed assicurare il nostro avvenire (vivi applausi).

Per la « Leonardo da Vinci ».

Il Senato dopo discussione, alla quale presero parte Tommasi, Orlando S. e il ministro della marina, approva il seguente ordine del giorno: «Il Senato esprime il voto che la ricuperata corazata «Leonardo da Vinci» venga ripristinata come nave da battaglia».

Prima di approvare questo ordine del giorno il Senato ha respinto l'inciso proposto dal ministro della marina: «purchè la spesa si proporzionata all'aumento dell'efficienza militare che ne risulterà».

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 7. — La seduta comincia alle ore 15. Presidenza del vice presidente SQUITTI.

Lettura di proposte di legge.

LE TASSE SCOLASTICHE

ROSSI sottosegretario alla pubblica istruzione all'on. Agostinone dichiara che è stato necessario aggravare le tasse scolastiche per far fronte alle maggiori spese derivanti dagli aumenti di stipendio agli insegnanti. Osserva che nonostante l'aumento le nostre tasse scolastiche sono fra le meno elevate in Europa. Aggiunge che i giovani di famiglie povere e disagiate conseguendo buoni punti nello studio e condotta possono ottenere la dispensa dalle tasse.

LA SOSPENSIONE DEI CORSI DEI PROF. LEONI E FOVEL

ROSSI CESARE all'on. Treves dichiara non essere esatto che i professori Leoni e Fovel della facoltà di giurisprudenza di Bologna siano stati sospesi dall'insegnamento. Il rettore ha segnalato la possibilità che disordini e scandali potessero verificarsi all'inizio dei corsi pareggiati dei suddetti professori e però valendosi della facoltà concessagli, su parere del consiglio accademico, ha disposto di sospendere tali corsi qualora essi fossero annunziati ciò che non è ancora avvenuto.

NEGLI ISTITUTI SUP. FEMMINILI

Svolgimento della interpellanza al ministro della P. I. sulla soppressione del corso scientifico nei regi istituti di magistero femminile e sulle pericolose misure colle quali si assicura egli voglia rimediare alle conseguenze di quella soppressione compiuta all'improvviso con danno grave delle alunne iscritte al corso suddetto.

CROCE ministro dichiara di aver iniziato studi per risolvere il problema degli istituti di magistero femminile nel senso indicato dall'on. Calò.

La soppressione della sezione di scienze è stata un primo e necessario passo su questa via.

CALO' osserva che il ministro non ha risposto alle obbiezioni mosse conferma gli inconvenienti del provvedimento e pertanto si dichiara insoddisfatto.

La seduta termina alle ore 18.10. — Domani seduta alle ore 15. Seguito della discussione del disegno di legge. Gestione statale dei cereali

---

La Commissione parlamentare PER LA GIUSTIZIA

ROMA, 7. (notte - per telefono) - La Commissione parlamentare per la giustizia si è riunita oggi sotto la presidenza dell'on. Riccio. Sono stati ammessi alla lettura i progetti di legge di iniziativa parlamentare presentati.

Si è deciso sul rinvio delle domande di autorizzazione a procedere e si è continuato nell'esame del progetto sull'ordinamento della magistratura.

L'inchiesta socialista sull'affare Drago Vacirca

ROMA, 7. (notte - per telefono) - L'«Epoca», reca che l'on. Turati ha letto ai colleghi della commissione di inchiesta nominata dal gruppo parlamentare socialista che deve esaminare la questione Drago-Vacirca, la sua relazione.

I delegati della Cirenaica PARTONO PER ROMA

ROMA, 7. (notte - per telefono) - L'«Idea Nazionale» dice che probabilmente mercoledì si imbarcherà a Tripoli per giungere a Roma la missione composta di tre rappresentanti dei capi dell'interno della Cirenaica.

I consoli italiani nelle città DELLA DALMAZIA

ROMA, 7. — Il ministro degli esteri ha già nominato i titolari per gli uffici consolari a Veglia, Spalato, Sebenico, Ragusa, Cattaro e Curzola. Alcuni dei funzionari designati sono già sul posto, gli altri stanno per raggiungere la residenza per modo che specialmente nei territori, sinora da noi occupati in Dalmazia e attribuiti allo Stato S. H. S. non mancherà ai nostri connazionali la tutela immediata della Patria.

Per la sistemazione dei debiti e crediti fra italiani e austriaci

ROMA, 5. — In conformità del R. Decreto 16 dicembre ultimo scorso N. 1915 l'ufficio di verifica e compensazione istituito per la sistemazione dei crediti tra italiani e tedeschi è chiamato a intraprendere anche la sistemazione dei crediti e debiti tra italiani e austriaci a norma dell'articolo 248 del trattato di San Germano. — Il decreto prevede inoltre la possibilità di speciali accordi con il governo austriaco sia per facilitare le operazioni dell'ufficio sia per dare adito ai creditori italiani a ricuperare direttamente i propri averi dai debitori austriaci. Intato gli interessati sono invitati a denunciare all'ufficio costituito presso il Ministero dell'industria e commercio, comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace, al più presto ed in ogni modo prima del primo maggio p. v. rispettivi crediti e debiti attenendosi alle modalità indicate nella notificazione del ministero dell'industria e commercio pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale».

Un piccolo movimento DI PREFETTI E DI QUESTORI

ROMA, 7. — Con decreto reale di ieri è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Visconti comm. Giuseppe prefetto a Bologna è nominato Regio commissario per il terremoto tosco-emiliano; Mori comm. Cesare prefetto a disposizione è stato nominato prefetto a Bologna. Inoltre con ordinanza di pari data è stato disposto i seguente movimento nel personale dei questori: De Silva cav. uff. Alfonso da Mantova a Bologna(Di Salvio cav. u. Emidio da Modena ad Ascoli Piceno; Guacci cav. uff. Ernesto da Ascoli Piceno a Modena. Colla stessa ordinanza il questore Poli cav. uff. Luigi è stato trasferito da Bologna e messa a disposizioni del ministro degli interni in attesa di destinazione

Un ricevimento in Campidoglio del ministro Ceco-Slovacco

ROMA, 6. - Ieri il Sindaco di Roma senatore Rava ha dato nel palazza dei Musei in Campidoglio un ricevimento in onore del ministro degli esteri ceco-slovacco. Fra i presenti si notavano la signora Benes, il ministro della Ceco-Slovacchia Kibal il ministro conte Sforza e il ministro Peano gli assessori ecc. Il sindaco di Roma ricevendo il signor Benes gli ha dato il benvenuto in Roma ed ha ricordato l'ambasceria del Petrarca a Praga ove le lettere e le arti italiane sono state sempre in onore. Dopo avere rievocato la volontaria ambasceria di Benes a Roma durante la guerra l'on. Rava ha espresso la fiducia che ai legami intellettuali seguiranno più intimi legami fra i due popoli per il progresso della civiltà del mondo.

La prossima applicazione della legge SUI SOPRAPROFITTI

ROMA, 7. — A norma della legge 24 settembre 1920 una commissione mista composta dei senatori Bensa, Bianchi e Reinardi e dei deputati Camera, Giuffrida e Renda ha esaminato la proposta di regolamento della legge per l'avocazione dei soprapròfitti di guerra comunicatole dal ministro delle finanze il 15 dicembre 1920. La Commissione ha tenuto 25 sedute ed ha sentito le rappresentanze delle industrie, dei commerci e di organizzazioni operai più interessate all'applicazione della legge. Tutte le proposte e memoriali presentati alla commissione sono stati oggetto di attento studio e sono stati tenuti presenti nei limiti del mandato che la legge affidava alla commissione. - Essa ha compilato un regolamento composto di 35 articoli che è stato presentato oggi al ministro Facta. — La relaione della cui redazione è stato incaricato l'on. Reinaudi, sarà pubblicata col testo del regolamento.

Un ribasso di prezzo negli olii di semi

ROMA, 7. — Il commissario dei consumi allo scopo di favorire e consolidare i ribassi dei prezzi dei grassi ha stabilito di ridurre da lire 900 a lire 800 il prezzo di cessione dell'olio di semi, franco vagone partenza, fusto compreso. Tale sensibile ribasso nel prezzo dell'olio di semi è già entrato largamente nelle abitudini alimentari del paese, avrà certamente la sua ripercussione sul prezzo dell'olio di oliva che tende manifestatamente al ribasso.

L'Unione del Sud Africa si staccherà dall'Inghilterra?

PARIGI, 7. - Il corrispondente particolare dell'«Echo de Paris» telegrafa da Londra: L'8 corrente avranno luogo nell'Unione del sud Africa. Le elezioni generali dalle quali potrà dipendere la successione di una parte dell'impero britannico. Secondo le informazioni più ottimiste il generale Smuts ha probabilità di conservare una debole maggioranza, grazie agli elettori della città che sono favorevoli a rimanare coll'impero. I voti rurali sembra invece che saranno conquistati dal generale Herzog e dal partito nazionalista separatista. Il generale Smuts e il partito sud africano da esso rappresentato potranno in seguito allearsi al partito laburista sud africano che è costituzionale ed anti-separatista, ma bisognerà che essi facciano importanti concessioni al lavoratore.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 7. — Germania 46.75 - Francia 195. - Londra 106.95 - Londra 106.95 - Svizzera 416 e mezo. - New York 27.72.

Un disastro ferroviario PRESSO VIENNA

VIENNA, 5. — Alla stazione di Felixdorf presso Vienna è avvenuto uno scontro fra un treno viaggiatori proveniente da Tarvis e un treno merci. Vi sono stati cinque viaggiatori morti e un gran numero di feriti, fra cui 16 gravemente.

Cicerin propone all'Inghilterra la ripresa dei negoziati

LONDRA, 7. Un radio telegramma da Mosca reca il testo di una nota diretta da Cicerin commissario degli affari esteri a lord Curzon. In questa nota il governo russo dice di avere appreso con piacere che non esiste alcuna divergenza che non possa essere regolata nel corso delle nuove discussioni fra Krassin e i ministri inglesi interessati.

Il principale ostacolo è rappresentato da alcune parti del preambolo che non sono redatte chiaramente. Il governo russo insiste affinchè i negoziati continuino su questo punto, senza di che l'accordo non potrebbe dare i desiderati risultati. Cicerin dichiara poi che nessun contingente di truppe bolsceviche è stato inviato dai governi di Mosca in Persia e in Asia Minore e nega che il governo bolscevico abbia partecipato a un compotto militare qualsiasi contro gli interessi inglesi in Asia Minora, smentisce poi che siano corse trattative col l'Afganistan per provocarsi una rivolta e accusa invece gli alleati di fornire aiuti ai nemici della Russia bolscevica nel Caucaso, in Asia Minore, in Polonia. Il governo russo è assolutamente convinto che malintesi provocati da voci senza fondamento saranno inevitabili finchè i due governi non si incontreranno per discutere a fondo la situazione e definire in modo chiaro e preciso gli obblighi e gli interessi reciproci e per prendere l'impegno ormale di osservarli.

Lloyd George e il discorso di Simons

BIRMINGHAM, 5 (ritardato). — Lloyd George ha pronunciato stasera un nuovo discorso specialmente dedicato alla politica interna, nel quale sono da rilevarsi i seguenti punti: La crisi dei cambi si è prodotta con una subitaneità spaventosa. Tutte le nazioni ne soffrono; non si può contare sul ribasso del cambio che è in stato di continua fluttuazione. Bisognerà stabilizare i cambi. Dice che la Germania non a alcun sforo per questa stabilizazione per ciò che la concerne. La Germania è una nazione forte e potente ed essa dovrà pagare, se il suo marzo non vale che un pfening è bene lo si calcoli per un pfening. La prima volta che l'oratore vedrà von Simons a Londra gli farà rilevare che la Germania non compie gli sforzi necessari per mettersi in condizione di pagare i suoi debiti. La Gran Bretagna ha visto ore più tristi e vi ha fatto fronte. — Essa supererà purè le dificoltà dell'ora attuale.

Il partito comunista in Russia è malato e tormentato dalla febbre

COSI' HA DETTO LENIN

HELSINGFORS, 7. L'Agenzia russa «Union» comunica: Lenin ha espresso il parere che la discussione sul compito delle associazioni professionali ha prodotto una vera crisi nel partito comunista. Le due parti non vogliono riconoscere e correggere gli errori del passato. Il partito è malato e tormentato dalla febbre.

Attorno il letto di Krapotkine

LONDRA, 6. — Un corrispondente del «Daily Espres» telegrafa da Riga che il principe Krapotkine, del quale era stata annunciata la morte, la settimana scorsa, l'altro ieri 4 corrente era ancora vivo in uno stato di estrema debolezza. Lenin ha ordinato che gli siano prodigate grandi cure. I principali dottori bolscevichi si sono recati con treni speciali a visitarlo. I giornali pubblicano ogni giorno un bollettino medico.

Harding per un accordo SULLE COSTRUZIONI NAVALI

WASHINGTON, 6. — L'appello alle nazioni per discutere la questione del disarmo sarà lanciato dal presidente Harding il 25 marzo. Si crede che tale appello aprirà la via ad un accordo relativo alle costruzioni navali e darà soddisfazione ai contribuenti delle due parti dell'Atlantico.

MILLERAND FA APPELLO ALLA STAMPA

PARIGI, 7. — Il presidente della repubblica Millerand ha presieduto ieri sera ad un banchetto delle associazioni giornalistiche repubblicane cha pronunciato un discorso molto applaudito in cui ha fatto appello alla stampa per mantenere alto il morale nazionale e per renderlo inaccessibile allo scoraggiamento.

Cronaca delle Provincie

La grandiosa entusiastica festa di Gorizia

per l'annessione all'Italia

L'aspetto della città

Gorizia 6 Febbraio 1921

In un tripudio generale di colori nazionali ridenti in tutti i balconi, Gorizia ha celebrato oggi la sua annessione ufficiale alla patria alla quale aveva sempre appartenuto col cuore e alla quale «praticamente» da due anni il valore dei fratelli l'aveva riunita.

Enorme il concorso di popolo che affollava tutta la piazza Grande (ora Piazza della Vittoria), le vie adiacenti, si aggrappava alla fontana e alla statua di San Ignazio, gremiva le finestre prospicienti, e spiccava in curiosi manipoli sui tetti circonvicini.

La festa fu una sincera e sentita dimostrazione dei sentimenti del popolo non ultima la categoria dei lavoratori.

Le festività hanno avuto inizio nel giorni precedenti con una preparazione d'invito da parte di tutte le associazioni cittadine ai propri aderenti con manifesti inneggianti alla grandiosità dell'avvenimento cui la nostra generazione aveva la ventura di assistere.

Alle ore sei raffiche di cannone per 500 colpi hanno dato ai goriziani la buona novella. Successivamente la banda cittadina, la fanfara del Settimo Alpini, la banda di Trieste e quella di Lavariano hanno percorso le vie principali della città suonando marcie festose ed inni nazionali. Il popolo cominciava intanto fin dalle prime ore ad avviarsi verso la Piazza della Vittoria dove ufficialmente sarebbe stata proclamata la Annessione di Gorizia alla patria.

Le rappresentanze

Contemporaneamente affluivano nel palazzo municipale diverse personalità invitate alla cerimonia e tra le quali notammo S. E. Mosconi governat. della Venezia Giulia, generale G. Cattaneo, Generale Carlo Sanna comandante il corpo d'armata di Trieste, il conte Antonio Noris (il senatore e barone Elio Morpurgo, il sindaco di Venezia dottor Davide Giordano, gli assessori del comune di Udine signori avv. Allatere e Marcovich, il sindaco di Padova Giovanni Ortolani, Luigi Amelotti, commissario straordinario di Pola, avv. Eugenio Linussa della Federazione Friulana dei Combattenti, il sindaco di Cividale avv. Giovanni Brosadola, di Quisca Giovanni Tommasini, di Fogliano dottor G. Cosolo, di S. Pietro Golieusig, di Medea S. Pinar, di Pieris S. Feruglio, di Turriaco A. Besian di Versa E. Baldassi, Cesare Salomon nonchè tutte le autorità civili e militari di Gorizia.

Molto festeggiato fu il gener. Cattaneo comandante il Corpo d'Armata di Verona, il quale durante la prima occupazione fu il comandante della piazzaforte di Gorizia. Si devono a lui le innumerevoli fortificazioni costruite negli ultimi mesi del 1916 per mettere in istato di difesa e resistenza la città, fortificazioni che degli stessi austriaci furono riconosciute inespugnabili, tanto che mai abbero lo ardire di lanciare le loro forze per la ripresa diretta di Gorizia.

Il generale Cattaneo consegnò al Sindaco una grande riproduzione in bronzo (montata su una targa di legno noce) della medaglia ricordo coniata nel 1917 per consegnare alle truppe poste in difesa della città di Gorizia.

Non intervenne alcuna rappresentanza diretta del Governo. A questo proposito pervenne al senatore Bombig il seguente telegramma dell'onor. Giolitti: «Dolenti che nessun membro del Governo possa partecipare alla solennità di domenica porgo alla città e per essa alla intera provincia il più cordiale saluto. Le tradizioni patriottiche e gli stessi sacrifici di guerra rendono Gorizia sacra all'operoso interessamento del governo.

Pres. Cons. **Giolitti**».

E così pure il sindaco di Roma on. Luigi Rava, il generale Diaz ed altri moltissimi non potendo partecipare alla cerimonia inviarono telegrammi di solidarietà, di fervido saluto e di augurii.

Il presidente del Senato impedito di intervenire, nel mentre ringrazia per il lusinghiero invito ha pregato il senatore Bombig di volerlo rappresentare essendo egli pure membro di quell'alta assemblea.

Nell'anticamera del municipio era un libro nel quale apposero la loro firma tutti gli intervenuti e che verrà conservato a ricordo della fatidica data.

In Piazza Vittorio

Preceduti da un drappello di carabinieri in grande uniforme le suddette personalità si avviarono alle ore dieci circa verso la piazza della Vittoria ove presero posto nel palco appositamente costruito ai lati del quale erano due tribune per gli invitati tra i quali in primo posto alcune donne mutilate durante la loro permanenza nella città esposta alle ire della guerra. Di fronte al palco delle autorità in altre tribune appositamente costruite oltre mille alunni sotto la direzione del maestro Seghizzi cantarono lo inno di Mameli.

La Piazza presenta uno spettacolo indescrivibile. Mai forse a Gorizia se ne vide uno più grandioso e più bello.

Dato l'attenti i militari presentarono le armi e il sindaco sen. Giorgio Bombig con voce commossa ha letto il decreto di annessione, ripetuto successivamente dal banditore del comune con un megafono. Quindi pronunciò il seguente discorso che riproduciamo integralmente:

IL DISCORSO DEL SINDACO

«Ospiti, illustri cittadini carissimi! Solenne è questo momento. La lettura or ora seguita del decreto reale, che riunisce, anche ufficialmente la Venezia Giulia e con essa il Friuli orientale al Regno d'Italia, è una di quelle cerimonie che restano come pietre miliari nella storia dei popoli, è uno di quelli avvenimenti così pieni di significato e così sfavillanti di luce da indurre come in un senso di religioso sgomento nell'animo di chi ne sia parte e li voglia e sappia comprendere. Uno dei maggiori e più faticosi cicli storici si è trionfalmente chiuso, il politico e nazionale risorgimento di una delle più grandi e illustri nazioni del mondo, la nostra, è felicemente arrivata, al suo termine il compimento della unità e della indipendenza d'Italia è gloriosamente raggiunto e l'ombra del Re Magnanimo, che condusse il nostro popolo dal funereo campo di Novara all'orgoglioso Campidoglio, l'ombra di Re Vittorio Emanuele II, il padre della Patria, può dirsi alfine consolata e paga e paghi e consolati possono dirsi insieme con lui i suoi immortali collaboratori: Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Camillo Cavour. E alla gioia dei maggiori Numi e artefici della patria indubbiamente partecipano dal regno delle ombre anche le innumerevoli schiere di quanti in un secolo di asprissime lotte e di indicibili sofferenze si sacrificarono sui campi di battaglia nelle rivolte, nelle carceri e sui patiboli perchè l'Italia fosse. Ma sopra gli altri esultano a buon diritto gli spiriti di tutti coloro che qui, in questo sì lungamente conteso lembo della Patria, furono campioni di italianità e di libertà, che, nati in questo nostro Friuli, vollero e seppero sacrificare per esso animosamente la libertà e la vita.

Così per via di questo memorabile rito il passato si unisce al presente, i morti formano coi vivi una catena sola e la storia che fu si fà viva e palpitante in noi come la storia che è.

E noi e le terre nostre e il nostro cielo ravvolge un unico senso di commozione profonda e di gaudio inesprimibile, e dalle più intime latebre dell'animo nostro sorge irresistibile, con la forza di un canto, il dovuto rendimento di grazie, ed è in noi rinnovata quasi per prodigio l'ebbrezza sovrumana che ci colse allorquando, tra il fumo e l'impeto della battaglia vedemmo o sapemmo innalzato per la prima volta sulla nostra martire Gorizia, come dalle mani di un messo di Dio, il santo tricolore della Patria liberatrice e potemmo finalmente piangere le nostre lagrime più pure e portare come un supremo segno di nobiltà il nostro orgoglio di italiani.

Sì, quello che così gloriosamente ci sottraeva all'aborrita dominazione austriaca era Patria liberatrice nel senso più largo e più sublime della parola. Cioè liberatrice non solo di tutte le genti italiche, ma pur anche delle genti straniere, che sotto l'italico cielo erano discese in altri tempi ad abitare.

Nei due anni che durarono le laboriose trattative di pace, l'Italia spese tesori per la ricostruzione materiale delle tere redente, senza distinzione di stirpe, e più ne spenderà in avvenire. E' dovere dunque di tutti noi il professarle perciò la gratitudine più grande e insieme con noi le sappiano grado anche le stirpi straniere, che con noi coabitano, e sono ormai anche esse figlie d'Italia. Ma ricordino però, codeste stirpi che se l'Italia è generosa madre di libertà, essa è anche gelosa tutrice del proprio diritto e che a nessun patto e da nessuno essa lascierà mai conculcare i preziosissimi beni a prezzo di tanto dolore e di tanto sangue riconquistati.

Nè l'Italia permetterà che sieno trattati da schiavi quelli fra i figli suoi che essa per dolorosa ineluttabile necessità redensa per troppo poco tempo e presto, ahimè, dovrà lasciare sotto l'altrui dominazione. Non sono molti, è vero, quelli sventurati fratelli nostri, ma contano fra i migliori e furono sempre al nostro fianco nelle passate lotte nazionali e politiche.

Sicchè non è senza un senso di profondo rammarico che noi ci separiamo da essi. Ma forse questa separazione non durerà perpetua. Ci sono delle aurore, per dirla con Gabriele d'Annunzio, che debbono ancora spuntare. Ad ogni modo in questo che è giorno per noi di singolare esultanza, vada ad essi il nostro saluto, e il nostro rimpianto e l'assicurazione che non li dimenticheremo mai, certi, come siamo, che essi per il bene della patria comune, troveranno in sè la forza di italianamente sottostare al grave sacrificio che ad essi si chiede.

Ospiti e cittadini, solenne ho detto sin da principio, questo momento.

Permettetemi di soggiungere che per me esso è il più solenne di tutta la vita, e che io mi vedo ad usura compensato del poci che ho potuto fare sinora per il mio paese, nel trovarmi oggi a rappresentare la mia Gorizia, per dire l'anima riconoscente di tutti i miei concittadini e per ripetere con indicibile entusiasmo gli antichi gridi della nostra fede e della nostra speranza. Viva l'Italia, Viva il Re, Viva Gorizia Italiana»!

Il bellissimo discorso del Sindaco interrotto da applausi fu salutato alla fine da applausi formidabili seguito da ripetute grida di evviva al Re, alla patria e all'esercito.

IL TELEGRAMMA DEL RE

Il sindaco quindi lesse il seguente telegramma di S. M. il Re pervenutogli pochi istanti prima:

«Il pensiero che Ella in nome di Gorizia mi invia mentre essa riafferma il tenace amore e la fede che la legano alla Patria suscita nel mio memore animo risonanze profonde. E' il mio vivo desiderio salutare l'eroica città che vidi intrepida nelle indimenticabili giornate della battaglia, ora che nella pace riprende il suo cammino e con fervida lena, si prepara a collaborare alle immancabili fortune d'Italia. **Vittorio Emanuele**».

IL DISCORSO DEL COMMISSARIO GENERALE

Al discorso del sindaco seguì quello del Governatore della Venezia Giulia, senatore Mosconi. Egli disse:

«Cittadini. A Gorizia, la città che nelle dolorose vigilie del lungo servaggio serbò pura ed indomita la sua fede italiana, la città che seppe il sanguinoso martirio della guerra e nella sua bellezza mostra tuttora profonde le traccie delle ferite fortemente sopportate. A Gorizia che prima salutò il vittorioso vessillo dell'esercito liberatore bene spettava l'onore di celebrare per prima lo storico avvenimento che consacra per sempre queste terre all'amplesso amoroso della madre Patria.

E qui in questa piazza che oggi assume il nome della vittoria, in mezzo a tanta commossa esultanza di popolo in cui vibra e palpita tutta l'anima vostra, o cittadini, il mio pensiero si volge con reverente riconoscenza a tutti coloro, dai più alti ai più umili che furono gli artefici della redenzione, a quelli che nei tempi più foschi superando tenacemente lo scetticismo dei pavidi e degli indifferenti o sfidando fieramente la persecuzione dell'oppressore alimentarono la fiamma ardente di quel grande ideale di unità alla cui realizzazione l'Italia era chiamata dalla sua storica missione, a quelli che, quando sopraggiunse l'ora della lotta, a questo santo ideale consacrarono con baldo entusiasmo il fiore di lor giovinezza, ai morti gloriosi, le cui grandi anime ora vengono a noi frementi dai sepolcri sacri come altari che ricingono la vostra città, ai feriti, ai combattenti tutti, il cui eroismo degno della nostra stirpe affermò ed assicurò con la liberazione dei fratelli l'intangibile diritto d'Italia.

Ma nel ricordo del sangue generosamente versato, nella memoria degli aspri sacrifici compiuti, noi tutti, italiani di una stessa famiglia, sentiamo che un tale tributo di gratitudine e di ammirazione non basta ad assolvere il nostro dovere se non si accompagna ad una affermazione di saldi propositi e di fede sicura.

Oggi più che mai la Patria esige da noi il sacrificio di ogni misera gara di ogni men che nobile passione, esige da noi un'opera feconda di lavoro e di pace, di concordia e di disciplina, nella quale devono con fiducia associarsi Governo e cittadini tutti senza distinzione di origine o di parte.

E noi ora qui nel celebrare in rito solenne la riunione di Gorizia alla gran Patria Italiana, rinnoviamo il patto di amore e di fede che ad essa in eterno ci lega, giurando di consacrare tutte le nostre energie alle sue immancabili fortune.

Giuriamolo in quel nome che, ieri invocazione ansiosa, tenuta occulta nei cuori perchè barbaramente repressa dallo straniero, oggi libero e sonante corre per le vie e vola per l'aure, fremente prorompe da ogni labbro, fulgido brilla e palpita in ogni vessillo, simbolo immortale di civiltà, di grandezza e di gloria nel nome d'Italia».

Grandi prolungati applausi salutarono la fine delle nobili parole del Commissario Generale.

Dopo i discorsi con rombo festivo apparvero nel cielo alcuni aeroplani che gettarono il messaggio del sindaco alla popolazione.

Le grandi campane della chiesa di Sant'Ignazio suonarono a stormo mentre dal castello il cannone tuonava: dalle finestre della caserma vennero lanciati stormi di colombi viaggiatori con nastrini tricolori mentre la folla delirante applaudiva e sventolava fazzoletti e bandiere.

L'inaugurazione della lapide

Si compose quindi un corteo con a capo musica, autorità seguite dalle associazioni cittadine tutte e da una folla enorme di popolo che seguendo le vie Scuole, Ascoli, Carducci e corso Verdi si recò allo scoprimento di una lapide nell'atrio del municipio e nella quale erano scolpiti i nomi degli eroi goriziani caduti per la redenzione della loro città. Parlò il prof. Camisi pres. dell'Associazione Combattenti cui rispose il sindaco.

Dopo aver accettato commosso a nome di Gorizia l'offerta della lapide che ricorda i suoi eroi, il sindaco disse:

«Noi liberi figli d'Italia in terra d'Italia daremo ogni energia per il bene e la gdandezza d'Italia. Lo giuro anche in vostro nome o cittadini, davanti a quest'ara sacra ai nostri ideali. Così i morti del Calvario, e del Sabotino, di Oslavia e di Plava, del S. Marco e del S. Michele saranno paghi nelle loro tombe ignote».

LA PERGAMENA

Tutte le autorità si recarono quindi al piano superiore dove venne letta la seguente pergamena dettata dal professor Attilio Venezia e alla quale tutti apposero le loro firme:

«Il giorno sei di febbraio dell'anno 1921, sessantesimo della terza rinascita d'Italia, il popolo di Gorizia si è raccolto sulla piazza da lui consacrata alla vittoria coi suoi anziani che soffersero la più lunga schiavitù epperò più ardentemente sognarono la redenzione, con la sua gioventù che seppe il sacrificio della trincea, coi suoi figli più teneri, ma che hanno già nelle anime ignare il radioso domani della patria, ha sentito fervergli nelle vene con la veemenza della vita nuova l'orgoglio della stirpe, all'annunzio della perpetua libertà conseguita per l'eroica virtù di tutti gli italiani, recatogli in nome di Vittorio Emanuele III Re e soldato d'Italia — col cuore purificato dalla più religiosa rivereneza ha evocato i Precursori, gli Apostoli, i maestri del suo riscatto e per la bocca del suo Sindaco Giorgio Bombig — e con la sua gran voce ardente d'amore — ha sciolto alla Madre Vittoriosa un inno che è il giuramento della sua inestinguibile fede.

Fatto in Gorizia, sul Fiume delle undici vittorie, nel giorno più luminoso della sua storia».

IL DISCORSO dell'AVV. LINUSSA

Per invito della Sezione Goriziana dei Combattenti parla quindi al popolo dal balcone comunale l'avv. Linussa. Possiamo raccogliere soltanto alcune parti del discorso pronunciato con forza e con commozione e di quando in quando ravvivato da richiami storici e da ricordi di guerra.

Improvvisa la dolce violenza dei compagni di qui — dice l'avv. Linussa — mi fa obbligo di parlarvi. La vostra stessa commozione vi faccia indulgenti — in quest'ora solenne — alla mia. Ricorda tutto ciò che Gorizia — meta prima della vittoria, palma eroica del sacrificio — rappresentò per l'anima del combattente italiano.

O Gorizia — dice — a te che appartisti al piccolo fante affacciato ai tuoi varchi formidabili, come l'immagine vive della vittoria, a te città del nostro primo amore, ai tuoi Caduti gloriosi, reco io qui il saluto dei combattenti friulani che, dopo la guerra, hanno sentito il dovere di raccogliersi in libere associazioni sotto le bandiere della Patria, ad Essa rinnovando nella pace e per la pace, il loro giuramento italiano. (Applausi: viva i combattenti).

L'oratore continua, in una rapida improvvisazione, ricordando i legami che nella storia, nella vita, negli affetti stringono le due parti del Friuli: Udine, Gorizia. E forse — aggiunge non apparirà senza un profondo significato nella storia che ugual fato durissimo le vicende della guerra serbassero alle città sorelle, accomunandole nel più orrendo dolore, per farle definitivamente assieme partecipi al più grande atto della liberazione definitiva (approvazioni).

Continua, ricordando come le vie della pace che ora dobbiamo uniti percorrere, siano spesso lunghe anch'esse, aspre e difficili: è come per la pace giovano e occorrano le stesse virtù vittoriose in guerra: lo spirito di sacrificio e di concordia, l'ardore che non si spegne, la speranza che illumina il cammino. Ed ai combattenti dice: Compagni, queste furono le virtù dei morti che onoriamo. E sacro obbligo per noi di seguirle. La storia ha impresso sulla nostra generazione il suo austero e sacro sigillo. Al comune ideale i morti hanno dato la vita: ad esso, giorno per giorno, ora per ora, i superstiti devono consacrare la loro (applausi).

Nelle battaglie nuove; di pace. Per le vittorie nuove; di pace. Glorioso campo questo, per esse. La città che fu cinta per mesi e mesi dai fuochi orrendi della guerra è ora cinta da una corona di cimiteri, sacri a tutte le madri d'Italia. Non torna indietro l'Italia. Ma da quei cimiteri fiamme di amore si levano.

E qui, al confine delle tre genti e del mare, l'Italia potrà ora stendere anche ad altre genti le mani colme di doni. Romana sapienza, gentilezza latina, italica libertà — ecco per le nuove battaglie le armi. E per il vostro ardore, o goriziani, ecco l'ara! — Non di parole omaggio, o di pietre fredde, ma di opere belle e luminose i vostri morti attendono e vogliono e impongono.

L'avv. Linussa rammenta quindi, con episodi e ricordi, come Udine lungamente avesse il vanto di tener alta la fiaccola della redenzione sul confine giulio. Invano — egli dice — scrosciava su di essa l'acqua gelida delle delusioni o la cingevano le nebbie ostili dello scetticismo.

Ma se le nostre mani reggevano le fiaccole, i vostri cuori fedeli le alimentavano attraverso il confine assurdo, con la invitta fede degli anziani e delle donne e dei giovani destinati a confermare col sangue il diritto. A voi oggi il posto d'onore. Alle vostre mani la fiaccola sacra della civiltà latina, che al Friuli fu connessa, attraverso Aquileia, da Roma. Voi con noi, noi con voi, per sempre!

Con questa nota italiana e friulana, auspicando opere concordi di pace che rendano il nostro paese sicuro baluardo e centro luminoso di irradiazione civile, l'avv. Linussa conclude il suo discorso, spesso interrotto ed alla fine coronato da vivissimi e prolungati applausi.

Quindi il corteo procedette verso il cimitero degli eroi in via Cappuccini deponendo fiori sulle tombe dei caduti.

Il banchetto

Alle ore 13 ebbe luogo un banchetto di oltre trecento coperti nella sala del Consiglio comunale.

Parlarono il senatore Bombig e S. E. Mosconi: questo ultimo assicurando la benevolenza del Governo verso le terre redente e particolarmente per il Friuli Goriziano e promettendo ogni rispetto per le autonomie locali. E' applaudito.

Il senatore Morpurgo, dopo avere detto della esultanza dei cuori italiani per la liberazione della città sorella, così continua:

«L'unità d'Italia è compiuta e con Essa l'unità del Friuli.

«Io sono convinto di avere il vostro pieno consenso, quando formo l'augurio che del mal onesto confine, che divise per secoli un popolo uno di lingua e di costumi, scompaia dalle menti anche il ricordo, e le città sorelle, di qua e di là del Judri, serbando le proprie autonomie, si sentano spiritualmente unite in una sola famiglia, e procedano concordi negli intenti e nelle opere, per l'avvenire di questo nostro Friuli, ricomposto quale fu nella storia di Roma e di Aquileia».

E quindi parlano il prof. Venezia, il conte Noris, il sindaco di Venezia Giordano, il prof. Ruggero Ruggeri a nome di Zara: le sue ultime parole accorate trovano eco profonda in tutti i cuori, e quando tace da tutte le parti gli vengono lanciati fiori. Parlano ancora il sindaco di Pola, il vecchio patriotta Alberto Michelstetter, l'avv. Di Blas, l'avv. Linussa il quale alza il bicchiere in onore del maggiore protagonista della guerra l'umile fante, che ora è tornato alla vanga ed alla macchina contadino e operaio; ma che in pace e in guerra è la personificazione più alta e più vera della patria immortale.

Il generale Sanna parla ultimo con voce vibrante.

Rileva come egli abbia sentito dai combattenti le parole che più venivano dal cuore e giungevano al suo cuore di vecchio soldato.

Fa l'elogio del soldato italiano e specialmente del soldato friulano che egli potè largamente apprezzare. Rileva la sicura fedeltà e tenacia dei friulani pari a quella dei suoi sardi. Brinda all'Italia che congiunge in una sola forza viva le virtù di tutte le sue genti. Le parole del valoroso comandante della Brigata Sassari sono coperte di applausi e le rappresentanze dei combattenti si affollano attorno a lui per ringraziarlo e ossequiarlo.

LA SERATA

Nel pomeriggio concerti ai giardini, gare al campo sportivo, la sera grandi fiaccolate in tutte le finestre e fuochi d'artificio, con allegorie chiusero i festeggiamenti che continuarono privatamente in diverse feste da ballo tenute al teatro Verdi e nelle sedi di quasi tutte le Associazioni cittadine.

Da STARANZANO

Festeggiamenti per l'annessione. — Ci scrivono 7: Non avendo potuto presenziare ieri ai festeggiamenti indetti a Gorizia dall'apposito Comitato feste per l'annessione il Sindaco inviò il seguente telegramma:

«Senatore Bombig - Gorizia.

Cause impreveduto rendono impossibile rappresentanza Manzano, assistenza festeggiamenti annessione Madre Patria. Per occasione nostro cuore batte unissono Vostra Città Eroica. Viva l'Italia. - Sindaco Burri».

—+✱+—

Da CIVIDALE

Istituzioni beneficate. Ci scrivono 7: — Per interessamento del comm. Luigi Suttina capo di Gabinetto dell'on. ministero per le Terre Liberate, la Società Operaia di M. S. ed Istruzione di Cividale ha ottenuto recentemente un finanziamento straordinario di lire diecimila.

Sempre mercè la valida ed autorevole intromissione del comm. Suttina, il ministero per l'industria e commercio è venuto incontro agli impellenti bisogni della nostra Scuola Professionale ed ha disposto un contributo straordinario di lire quattro mila, per dotare la scuola di modelli e di materiale didattico ed artistico di cui ha urgente bisogno.

Infine il Ministero dell'Agricoltura ha annunciato l'invio di una raccolta di libri per concorrere alla ricostituzione della Biblioteca Popolare circolante distrutta dalla invasione nemica.

Nel portare a pubblica conoscenza quanto sopra, i preposti alle Istituzioni beneficate porgono vive e sentite azioni di grazie all'egregio e infaticabile comm. Suttina che nel disimpegno del gravoso compito inerente al suo alto ufficio, sa esplicare un'attività così efficace e vantaggiosa a beneficio dei veri bisogni e dell'allevamento morale della classe lavoratrice.

Alta onorificenza. Il Re, di motu proprio, ha conferito al nostro egregio ed amato concittadino, prof. commendatore Pier Sylverio Leith, la Croce Mauriziana.

All'illustre uomo le nostre congratulazioni in uno a quelle degli ami e dei tanti ammiratori.

Alle Feste di Gorizia ha partecipato anche l'egregio nostro sindaco.

Il Veglione della S. O. Il veglione della S. O. ebbe esito superiore alle previsioni. 240 abbonamenti, 500 ingressi, circa lire 6000.

Da S. DANIELE

Il prolungamento della tramvia S. Daniele - Pinzano. Ci scrivono 7: — Sempre a scartamento ridotto, in questa settimana cominceranno i lavori del prolungamento della tramvia S. Daniele - Pinzano.

Il lavoro per la costruzione da S. Daniele al confine di Ragogna venne assunto dalle Cooperative di San Daniele, Cooperativa di Lavoro, Cooperativa di Lavoro Combattenti.

Dal confine di Ragogna al Ponte di Pinzano assumerà il lavoro la cooperativa di Mairis e S. Giacomo — dal ponte di Pinzano la cooperativa di Pinzano.

Speriamo che il lavoro — data la suddivisione di esso, non sarà di lunga durata e così poter quanto prima trovare colla vaporiera gli amici di Ragogna e Pinzano.

L'INCENDIO DI IERI NOTTE. — Ieri notte la campana del Duomo — unica sinora — chiamava a raccolta i cittadini per accorrere allo spegnimento di un incendio sviluppatosi in un angolo del fienile di certo Zuliani Luigi il quale, senza essere assicurato ebbe un danno di circa nove mila lire.

Il pronto accorrere dei concittadini dell'arma dei RR. Carabinieri e della pompa del Comune a nulla valse per sedare l'incendio che ormai aveva preso vaste proporzioni, anche distruggendo la stalla e la casa della vedova er. eredi di Domenico Narduzzi detto Cruch apportando un danno di circa 25 mila, però assicurato colla Riunione Sicurtà Adriatica con sede a Milano.

Del tutto non restò che uno scheletro di muri.

L'incendio fu causato ed è avvenuto in via Lunga al N.9.

Le richieste di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.

Da TARCENTO

Scuola d'Arti e Mestieri. — Ci scrivono 7: Con senno pratico giorni fa il sindaco di Tarcento, riunì nella locale sede Municipale, i colleghi rappresentanti i comuni del Mandamento, allo scopo di concretare circa la Scuola Arti e Mestieri e dietro l'interessamento della Società Industriali Commercianti ed Esercenti, per invitare i rappresentanti stessi ad esporre immediate pratiche nel senso di collegare con una rete telefonica interdistrettuale il Capoluogo coi Comuni dipendenti.

La proposta venne entusiasticamente accolta, e di fatti è evidente la comodità di tutti i comuni interessati essere fra loro indiretta comunicazione. Venne tosto dato incarico al Sindaco di Tarcento, di interpellare ministeri ed uffici competenti e riferire al più presto in merito.

—Pe il **Corpo delle Guardie Notturne** a Tarcento, sia pure con la migliore volontà dei preposti e benchè le notizie dei quotidiani giornali in materia di furti non siano confortanti, non si è potuto aprire il concorso per l'assunzione del personale perchè chi in realtà più può e deve dare non ha ancora risposto all'appello ed è veramente deplorevole il fatto.

Da MAIANO

La sagra di Faria. Ci scrivono 5: Fervono già i preparativi per i grandi festeggiamenti che avranno luogo a Fala nei giorni 13 e 14 del mese in corso, in occasione della tradizionale sagra di San Valetnino.

Venne indetta per tale ricorrenza una pesca di beneficenza, alla quale continuano a pervenire e non solo dalla nostra provincia, ricchi ed interessanti doni. Il ricavato andrà a totale beneficio dell'erigendo Asilo Infantile, che, per merito di alcuni volonterosi che vi dedicano infaticabilmente la loro opera generosa ed intelligente, diventerà ben presto una realtà.

E' pure indetta una circa ciclistica a premi, nonchè una gar adi podismo per dilettanti.

Rallegrerà la festa un concerto della banda musicale di Maiano ed infine avrà luogo in un vastissimo locale gentilmente concesso dal signor ispettore forestale Enrico Martina, un gran ballo, pure a beneficio dell'erigendo Asilo Infantile.

Dato lo scopo eminentemente filantropico e civile dei festeggiamenti non si può che augurare che essi abbiano l'esito più soddisfacente e plaudire alla iniziativa del solerte Comitato.

Da PORDENONE

—**La veglia del Fiore.** Pordenone 7, (per telefono). — Sabato sera ebbe luogo al Teatro Sociale la tradizionale Veglia del Fiore promossa dalla U. S. P.

L'organizzazione fu ottima sotto ogni rapporto e fu coronata da un grandioso successo.

Ottima la decorazione eseguita dal nostro amico geometra Marcolini col concorso della giovane e solerte cooperativa decoratori di Pordenone.

Bello l'addobbo floreale eseguito dai fratelli Trentini e pure l'addobbo d'illuminazione elettrica eseguito dal signor Bordini vera anima del comitato organizzatore.

Buonissima l'orchestra Marcotti che fra l'altro eseguì due scelti ballabili composti appositamente dal maestro Luigi Mascagni e più volte bissato. Una lode al comitato dell'U. S. P. che ha saputo organizzare una così simpatica festa.

DA CODROIPO

Festa da ballo. Ci scrivono 6: Ad evitare inutili discussioni e dannose interpretazioni alimentate dalla malafede di pochi sconsigliati prepotenti in merito alle feste da ballo s'informa che la R. Questura ha avocato a sè la concessione delle medesime e che in seguito a recente disposizione autorizza il sindaco a concedere licenze per pubbliche feste da ballo a scopo di beneficenza solo nelle domeniche ed ultimo giorno di carnevale sia nel capoluogo che nelle dipendenti frazioni.

Da TORREANO di Cividale

Beneficenza. Ci scrivono 7: In memoria del segretario di questo Comune, Dorli Marcello Rizieri, testè defunto vennero versate le seguenti elargizioni:

Corpo insegnante elementari di Torreano lire 30 — Impiegati comunali lire 20 — maestra signora Clapiz di Venzone lire 10 — tutte pro patronato scolastico, il maestro signor Gervasoni Giovanni lire 5 pro locale Società Operaia di M. S. il signor Zuliani Mario lire 25 a beneficio dell'erigendo Asilo Infantile di Torreano.

✱

Teatro Varietà Ambrosio

Un completo successo ha ottenuto ieri sera all'Ambrosio la Silva, gran stella eccentrica ed elegante, anche la Gervasini fu molto applaudita per la sua bella voce. Il duetto Rolis molto comici, La Meris bella vocina ed elegante. Etna generica, La Roland, La Veneziana generica. — Oggi gran mattinèe ore 16.

CRONACA CITTADINA

Il giornale esce oggi in carattere più largo e con materia ridotta per improvviso guasto a una macchina compositrice.

Sulla capitalizzazione
degli stipendi degli ufficiali

Il sottosegretario di stato al ministero della giustizia ha risposto alla domanda dell'on. Gasparotto sulla capitalizzazione degli stipendi degli ufficiali:

Caro Gasparotto, In risposta alla tua lettera relativa alla capitalizzazione dell'assegno di pensione spettante agli ufficiali collocati in posizione ausiliaria speciale, tengo ad assicurarti che il Ministero della guerra, alla cui iniziativa è dovuta l'emanazione della norma di cui trattasi, ha fatto tutto il possibile per accelerare le pratiche per l'applicazione della norma stessa.

Senonchè, essendo sorti dei dispiaceri tra l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e il Ministero del Tesoro circa l'interpretazione dell'art. 22 del R. D. 20 Apile 1920 N. 453 che sancisce appunto la norma concernente la capitalizzazione, la pratica relativa non ha potuto ancora essere definita: in seguito però a nuove proposte ed insistenze fatte or non è molto da questo Ministero, nutro la speranza che presto potrà giungersi ad una conclusione.

Ciò premesso, tuttavia, non posso a meno di darti presente che **Nessun diritto** compete agli ufficiali collocati in P. A. S. di ottenere la capitalizzazione di cui sopra, rappresentando questa l'esercizio di una pura facoltà da parte del Ministero, come esplicitamente può desumersi dalla lettura del suindicato articolo 22.

Con cordiali saluti

Tuo Aff.mo Lanza.

Il battaglione "Ivrea,, ci lascia

Il 24 gennaio 1920 giungerà fra noi il Battaglione «Ivrea» del 4.o alpini e l'8 del corrente mese, dopo oltre un anno, il nostro ospite ci lascia per rientrare alla propia sede.

Questo bel battaglione di piemontesi che nel 1914 giungeva in Fiuli per distendersi alla falde del Monte Nero, e che dopo quattro lunghi anni di gesta mirabili compiute fra le rocce delle nostre belle Alpi, coronato di quella gloria che tutti gli Alpini vantano nella loro storia superba, ritornava ancora nella città nostra per continuare il compito del dovere ci rassicurò nelle incresciose giornate di agitazioni e di scioperi; porse con abnegazione sincera ed esemplare il suo braccio ed il suo animo nei dolorosi giorni di sventure, quando il furore delle acque apportava la devastazione nei nostri paesi; le note allegre delle sua fanfara allietarono sempre le nostre vie e le nostre piazze; offrì sempre, insomma, il suo braccio e il suo cuore dove la necessità lo richiedeva.

L'«Ivrea» anlante di ritornare nella sua casa, in quella casa che abbandonò sin da quando le sabbie della Libia lo chiamarono, parte, ma pur portando seco nel petto un caro ricordo di Udine.

Cittadini! Tributategli un ringraziamento. Accorrete alla stazione a portargli il vostro riconoscente addio!

Il banchetto degli avvocati e dei procuratori

Ricordando il precedente simposio del 4 gennaio 1915, alcuni colleghi hanno pensato di ritrovarsi a convito, superata, felicemente, la guerra e così oggi convennero al Manin i signori. Renier gran uff. Ignazio — Bassanera cav. Graziano — avv. Pollis comm. Antonio — Nardini cav. Emilio — Nimis cav. uff. Giuseppe — Tavasani Ermete — Drussi Emilio — Brosadola comm. Giuseppe — Mamoli Giorgio — Bergamaz Raffaello — Ballini Guido — Del Missier cav. Gino — D'Orlando Leone — Pollavini conte Antonio — Zagato cav. Gino — Morossi Antonio — Zaninttini cav. Secondo — Pettoello cav. Mario — Sartoretti Michele — Ballico Luigi — Do Monte Arturo — Centazzo Giacomo — Caisutti Giuseppe — Levi Mario — Feruglio Angelo — Battocletti Rino — conte della Pace Odorico — gr. uff. conte Caporiacco Gino — on. Giovanni Cosattini — Sandrini Giuseppe e Feruglio Angelo.

Hanno scusata la loro assenza i signori Leitemburg cav. Francesco — Canciani Luigi — Candolini Agostino — Bearzi Guglielmo.

Allo spumante il presidente dopo avere constatato il retto criterio col quale, i collegiati hanno saputo, a traverso le più aspre prove mantenere il decoro e l'indipendenza nonchè l'osservanza delle leggi e regolamenti e la disciplina ha fatto l'invito a ritrovarsi un altro anno riuniti ugualmente.

L'avv. Nardini, a richiesta generale, ha recitati versi, inediti in friulano, applauditissimi.

Fu inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio degli Avvocati gr. uff. Girardini.

«Avvocati circondario Udine riuniti fraterno simposio, dolenti assenza loro illustre presidente gli inviano deferenti, cordiali saluti.» (Seguono le firme dei presenti).

In memoria di Marco Stringher

In memoria del compianto amatissimo loro padre, il comm. prof. Bonaldo Stringher, anche a nome della sorella Luigia e del fratello dott. Vittoria, ha inviato all'Ill.mo signor sindaco gr. uff. Luigi Spezzotti lire 3000 con preghiera di erogarle a favore di quella o di quelle istituzioni udinesi che ritenesse di preferire.

Il signor Sindaco ha ripartita la somma fra l'Orfanotrofio Tomadini, l'Asilo dell'Immacolata e l'Asilo Marco Volpe per l'assistenza agli orfani di guerra, accolti dalle Istituzioni stesse.

Associazione Legionari Friulani
Comunicazioni della Presidenza

Codesta Presidenza della Associazione Legionari Friulani porta a conoscenza degli inscritti legionari che si smentisce recisamente la falsa voce corsa circa una spedizione per il Montenegro con promessa di forti somme ai volontari di tali immaginaria spedizione.

Esploratori Nazionali

Mercoledì 9 corrente alle ore 13 e un quarto adunata di tutti gli esploratori in divisa (con mantellina) in Sede. Alle ore 13 e mezza precise partenza per Sant'Osualdo ove si svolgeranno istruzioni varie con gare diverse dirette dal nuovo Commissario signor Artuso Erminio. Nessuno manchi.

Concerto Lehner

Venerdì 11 corrente nella sala della Biblioteca «Palazzo Bartolini» avrà luogo, per iniziativa del Comitato Cittadino per la musica, un concerto del celebre quartetto ungherese Lehner. Si tratta di un complesso artistico di primissimo ordine, che ha riportato i maggiori successi nei centri musicali più importanti dell'Italia e dell'estero. A Treviso, dove il quartetto Lehner si è presentato il 1 corr si ebbe dal pubblico tali entusiastiche accoglienze, che quella «Società degli Amici della Musica» lo scritturò per una seconda audizione; altrettanto avvenne di recente a Venezia; ed a Firenze, dove eseguì in dieci sere tutti i quartetti di Beethoven, fu poi riconfermato ancora per tre concerti.

Pubblicheremo prossimamente il programma.

Funebri

Domenica scorsa alle ore 10 ant. ebbero luogo (in forma puramente civile) i funerali del compianto bambino Carso, figlio del nostro amico sig. Italico Orlando mutilato di guerra.

Il grande concorso di conoscenti ed amici e di rappresentanze cittadine, diedero un significato imponente ai funerali civili, che per la prima volta nella nostra Udine, vengono tributati ad un bambino.

Il mesto corteo movendo dalla casa di via Micesio, proseguì fino a porta Cussignacco, ove il signor Libero Grassi, improvvisò con elevate parole rivolte all'angosciato genitore, un discorso riferibile al fatidico nome di Carso, rievocando gli eroi di quelle cruenti lotte, nonchè l'episodio di guerra avvenutogli al di lui padre stesso, allorquando nasceva il diletto bambino.

Dopo di ciò la salma seguita dai congiunti continuò la strada alla volta di Palmanova, per venire tumulata nella tomba di famiglia.

Alla desolata Famiglia, rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Aumento domenicale
dei prezzi della tramvia elettrica

Pare che quanto prima verrà aumentato — nel solo giorno di domenica — il prezzo dei biglietti della tramvia elettrica.

Sulla linea cittadina si pagherà 50 centesimi e sulla linea Udine Tricesimo centesimi 60.

La Cavalchina di stasera

Riprendendo le vecchie tradizioni stasera, al Teatro Sociale si terrà una grande Cavalchina che oltre essere l'ultimo ballo di questo brevissimo carnovale, segnerà il clou anche perchè valorosi artisti si sono assunti il compito di trasformare completamente la sala. L'orchestra diretta dal bravo Marcotti suonerà i migliori ballabili dell'ultimo carnovale.

Veglia danzante al Club Juventus

Questa sera alle ore 21 precise i soci della Juventus sono invitati ad intervenire alla veglia danzante che avrà luogo nelle sale della sede Sociale.

Cicli Frera

Marca di gran turismo e classificata dai competenti fra le migliori del mondo. Rappresentante esclusivo Bagnoli o Diana - Piazza Patriarcato - Udine.

Cinema Italia

Stasera ultima di AMORE MASCHERATO il fine lavoro tratto dal romanzo di Balzac ed interpretato da Tina Xeo. Domani e giovedì CHI NON CREDE ALLAMORE nella superba interpretazione del comm. Monaldi.

:: Orario ferroviario ::

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE
Partenze da Udine: O. 5.5 (x), 13.15, (solo mercoledì e sabato, D. 14.10, 17.30 (x) (fino Gorizia N.), A. 18.40.
Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O. 7.5 (x) (da Gorizia N.), A. 10.15, 17.55, 21.15 (x)
Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: O. 1.40 (xx) P. 6 (per Casarsa - Portogruaro), A. 7.15, A. 13.45, D. 18.55.
Arrivi a Udine: D. 4 (x) — O. 9.15 — A. 10.15 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x), A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).
Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA-TARVISIO-VIENNA M.
Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì), O. 5.30 (x), DD. 10.45 (x). 14.25 (solo lunedì e giovedì), A. 18.30.
Arrivi a Udine: D. 0.32 (solo mercoledì ven. e domen.) A. 9.55, 12.25 (mercoledì e sabato), 17.45 (x), 22.45 (x) DD. 23.20 (solo lunedì merc. e ven.)
Stazione Carnia - Villasantina e vicev.
Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35, M. 12.20, M. 20.50 — **Arrivi a Villasantina:** 9.30, 13.15, 21.45.
Partenze da Villasantina M 6, M. 10.30 M. 19.5. — **Arrivi a stazione per la Carnia:** 6.55, 11.25, 20.
Linea UDINE (S. Giorgio di Nogaro) CERVIGNANO
Partenze da Udine: O. 5.40, O. 16.20 (x)
Arrivi a Udine: O. 8.33 (x), O. 20.25
LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: ore 7.20, 11, 18.10.
Arrivi a Udine: ore 9, 13.35, 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.
(xx) Questo treno è sospeso al lunedì

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE
Partenze da Udine (P. G.) 8.45, 11.55. 14.55, 17.50. — **Arrivi a S. Daniele:** ore 10.24, 13.34, 16.34, 19.30.
Partenze da S. Daniele: ore 7.05. 11.35, 14.35. 18.15. — **Arrivi a Udine (P. G.)** ore 8.44, 13.15, 16.15, 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25. 18.25, 19.25, 20.5.
Partenze da Tricesimo: 6.45, 8.15, 9.15, 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA
Partenze da Paluzza: 6.20, 10, 16.15, — Arrivi a Tolmezzo: 7.30, 11.10, 17. — Partenze da Tolmezzo: 8, 12.30, 18.20, 21.30 — Arrivi a Paluzza: 9.15, 13.47, 19.35, 22.45.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE :: NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE
Pordenone - Montereale - Maniago: — Partenze da Pordenone: 7.45, 6.15. — Arrivi a Maniago: 9.45, 18.15. — Partenze da Maniago: 5.30, 13. — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.
Pordenone - Prata - Oderzo: — Partenza da Pordenone: 8, 14.15, 19.30. — Arrivi a Oderzo: 9.30, 15.45, 21. — Partenze da Oderzo: 7.30, 12.40, 19.10. — Arrivi a Pordenone: ore 9, 14.10, 20.40.
Pordenone - S. Quirino - Maniago. — Partenze da Pordenone: 10, 19.30. — Arrivi a Maniago: 11.30, 21. — Partenze da Maniago: 6.30, 16.45. — Arrivi a Pordenone: 8, 18.15.
Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 19.30. — Arrivi ad Aviano: 12, 20.10. — Partenze da Aviano: 7.20, 15.30. — Arrivi a Pordenone: 8, 16.10.
Pordenone - Cordenons: — Partenze da Pordenone: 7.10, 8.50, 11.15, 14.15, 17.30, 19.30. — Arrivi a Pordenone: 8, 9.40, 12, 15.5, 18.20, 20.20.
Partenze da Spilimbergo: ore 8, 9. — Arrivo a Udine: 9.45, 10.45.
Partenze da Udine: ore 8.15, 16. — Arrivi a Spilimbergo: ore 19, 17.45. — (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo « Roma » in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.
N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12.15 e da Spilimbergo alle 9 sono sospese nei giorni festivi.
Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30 — Arrivi a Clauzetto: 12.15, 20. — Partenze da Clauzetto: 5.30, 14.40. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.
Linea Automobilistica Udine-Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12, 16, — Arrivi a Spilimbergo: 14.45, 18.30. — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 13.50. — Arrivi a Udine 9.15, 15.35.
Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 14, 18.30. — Arrivi a Maniago: 8.50, 15.20 19.50. — Partenze da Maniago: 5.30, 12, 18.45. — Arrivi a Spilimbergo: 6.50, 13.20, 20.5.
Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30. — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35, 20.20. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10, 14.20. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.
Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo: 11.15, — Arrivo a Casarsa: ore 12. — Partenza da Casarsa: ore 15. — Arrivo a Spilimbergo: ore 15.45.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenza da Nimis: 7.30, 13.30. — Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45. 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.
Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13, 16, 19. — Partenza da Tricesimo: 10.45, 14.20, 17.20, 20.20.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)
Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::
Partenze da Gorizia: **Per Cervignano:** 7.30, 17. — **Per Gradisca - Romans:** 7.30, 12, 17. — **Per Aidussina Postumia:** 7. — **Per Aidussina - S. Vito:** 7, 16.30. — **Per Cividale:** 13. — lio: 13.
Per Cormons: 13, 17.30. — **Per Col**

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10	e non	50	0.25
" " 50	"	100	0.50
" " 100	"	250	1.—
" " 250	"	500	5.—
" " 500	"		10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.